

# la Madonna di Castelmonte

ANNO 112 - N. 5  
MAGGIO

2026



**IN COMUNIONE  
CON MARIA**

# CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

## APERTURA

### Santuario

#### ◆ giorni feriali:

7.30-12.00

14.30-19.00

#### ◆ giorni festivi:

7.30-19.00

### Ufficio Bollettino

#### ◆ 8.30-12.00

14.30-18.00

## SANTE MESSE

#### ◆ festive:

8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00

#### ◆ feriali:

10.00, 11.00, 17.00

## CONFESSIONI

#### ◆ tutti i giorni:

9.00 - 12.00 • 15.00 - 17.00

## ALTRE CELEBRAZIONI

#### ◆ Adorazione eucaristica:

tutti i giovedì alle ore 16.30

#### ◆ santo Rosario:

tutti i pomeriggi prima  
della santa messa



## SOSTIENI IL SANTUARIO

### ■ Conto corrente postale n. 217331

intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

### ■ Coordinate per bonifico:

IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX

Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

Istituto: Poste Italiane S.p.A.

### ■ On line: cliccare sulla voce «Offerte»

nel sito [www.santuariocastelmonte.it](http://www.santuariocastelmonte.it) e seguire le indicazioni

## RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

### Quota associativa 2026

#### ITALIA

Ordinario € 20,00

Con zelatrice € 18,00

Sostenitore € 30,00

#### ESTERO

Ordinario € 25,00

Sostenitore € 40,00

### Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: [santuario@santuariocastelmonte.it](mailto:santuario@santuariocastelmonte.it)

### ■ Comunicazioni col nostro ufficio:

citare sempre il proprio codice associato

## UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094 - Cell. 377 3073110

[santuario@santuariocastelmonte.it](mailto:santuario@santuariocastelmonte.it)

[www.santuariocastelmonte.it](http://www.santuariocastelmonte.it)

## CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161 - Cell. 334 3581765

[casadelpellegrino2024@gmail.com](mailto:casadelpellegrino2024@gmail.com)

[www.nuovacasadelpellegrino.com](http://www.nuovacasadelpellegrino.com)

## ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166

[info@magnancastelmonte.it](mailto:info@magnancastelmonte.it)

[www.magnancastelmonte.it](http://www.magnancastelmonte.it)

**RINNOVA** LA TUA QUOTA  
ASSOCIATIVA PER IL **2026**

**GRAZIE** A CHI HA GIÀ RINNOVATO!





# IN QUESTO NUMERO

Anno 112, n. 5  
maggio 2026



5



8



14

## la **Madonna di** **Castelmonte**

Periodico mariano illustrato  
a cura della Provincia Veneta  
dei Frati Minori Cappuccini,  
spedito a tutti gli associati  
alla «Confraternita Universale  
Madonna di Castelmonte»

**Direttore responsabile:**  
Antonio Fregona

**Direttore:** Gianantonio Campagnolo

**Caporedattore:** Alberto Friso

**In redazione:** Andrea Cereser,  
Alessandro Falcomer, Antonio Fregona,  
Alberto Friso e Rodolfo Saltarin

**Progetto grafico:**  
Barbara Callegarin e Alberto Friso

**Realizzazione grafica su Macintosh:**  
Barbara Callegarin

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Andrea Cereser, Alberto Friso, Antonio  
Fregona, Gianni De Rossi, Roberto  
Tadiello, Pietro e Leone, Gianantonio  
Campagnolo, Valentina Zanella,  
Rodolfo Saltarin, Alessandro Falcomer

**Stampa:** Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
37030 Colognola ai Colli (VR)

**Autorizzazione del Tribunale di Udine**  
n. 20 del 29.2.1948

**Numero del Repertorio del ROC: 1393**



### **Padre Rettore**

Santuario Beata Vergine  
33040 Castelmonte (UD)  
Tel. 0432 731094

**In copertina:** la scalinata di accesso  
al santuario animata dalla presenza  
di tanti pellegrini. © A.Fregona

Consegnato in tipografia  
l'8 aprile 2026  
Consegnato alle poste  
tra il 27 e il 30 aprile 2026

EDITORIALE	4
ANGOLO MARIANO	5
LETTERE IN REDAZIONE	6
SULLE ORME DI SAN FRANCESCO	8
VITA DELLA CHIESA	10
SPAZIO GIOVANE	14
SACRA SCRITTURA	16
EDUCARE OGGI	19
STORIE FRIULANE	22
CRONACA MINORE	26
STORIA E STORIE	30
VITA DEL SANTUARIO	34

### **Maggio di pellegrinaggio**

di Andrea Cereser

a cura di Alberto Friso

a cura di Antonio Fregona

### **Francesco e la conversione all'uomo**

di Gianni De Rossi

### **L'unico realismo possibile è la pace**

di Antonio Fregona

### **Per un'estate diversa!**

a cura di Pietro e Leone

### **Paolo e il gemito della creazione**

di Roberto Tadiello

### **Può esistere la pedagogia dell'odio?**

di Gianantonio Campagnolo

### **Così cambia il cielo friulano**

di Valentina Zanella

### **Castelmonte e il terremoto del 1976**

a cura di A. Fregona

### **Il beato Claudio, francescano e scultore**

di Rodolfo Saltarin

### **Affidati a Maria I nostri defunti Cronaca di febbraio**

a cura di Alessandro Falcomer

### **I prossimi appuntamenti**

a cura della Redazione

22



26



30





# Maggio di pellegrinaggio

**C**ari lettori e care lettrici, pace e bene!  
E buon mese di maggio! Sarà perché ho avuto la grazia di nascere in una famiglia cattolica, e di proseguire il mio percorso di vita in seminario, per poi discernere e rispondere sì alla vocazione di frate e sacerdote, prestando servizio in tanti conventi del Triveneto... ma ho sempre amato questo periodo dell'anno, abbinato alla devozione alla Madonna. La dolcezza della stagione, la fioritura profumata delle rose, l'insistenza mite della recita personale e comunitaria del rosario, pegno di speranza, meditazione semplice e affatto banale dei misteri della vita di Cristo... tutto concorre a rendere speciale il mese di maggio. Il suo valore va oltre le urgenti preoccupazioni del momento presente, e le tragiche circostanze internazionali che stiamo vivendo, nelle quali gli Abele e i Caino dei nostri giorni subiscono un'arbitraria condanna a morte decretata da pochi egoismi prevaricanti e ciechi, ma dotati di grande disponibilità tecnologica bellica. Non possiamo stare in silenzio: nelle pagine successive prendiamo necessaria posizione, appoggiandoci ai sapienti pronunciamenti dei nostri vescovi e di papa Leone XIV.

In particolare **meditando i misteri dolorosi, che scandiscono le decine di ogni martedì e venerdì, è inevitabile che si innestino le vie crucis di oggi**, le fatiche e le angosce dell'umanità, così come, insieme, le tante intenzioni di preghiera per i più svariati casi personali che i pellegrini ci affidano, fiduciosi che l'intercessione porti frutto anche solo nel chiederla. Io credo che sia così, davvero. Chiedere di pregare insieme, nella forma della supplica ma anche del rendimento di lode, coinvolgere gli altri in un'orazione comunitaria, è già un atto di fede che dà avvio alla preghiera. Penso a quante volte papa Francesco ci chiedeva di pregare per lui! Ora che possiamo aver sviluppato questa bella

abitudine, bene facciamo a continuare, affidando al Signore Gesù e a sua Madre Maria i passi di papa Leone XIV.

È un grande conforto, reale, accessibile, poter confidare nella preghiera di intercessione gli uni per gli altri. Al contrario: è una tentazione pensarsi isolati, anche nella preghiera. Giusto è ricercare spazi e tempi per stare a tu per tu con il Signore, certamente, ma con un'apertura che di necessità è coinvolgente. Pensate al *Padre nostro*: c'è sempre e solo il «noi», mai un «io» che sia uno. Impossibile proclamarlo, anche se lo facciamo in silenzio mentre siamo da soli nel chiuso della nostra camera, senza che il «noi» non prorompa.

**Qui a Castelmonte viviamo plasticamente questa dimensione della solitudine orante che si apre ad abbracciare le folle di pellegrini**, ogni giorno con sfumature e opportunità diverse, in una tensione spirituale che entra nella dinamica della creazione voluta da Dio. Ogni giorno ci svegliamo «soli», per quanto in comunità, nel silenzio del santuario abitato solo dalla presenza di Dio. Poi, nel corso della giornata, specie in questa stagione benedetta della primavera inoltrata, salgono i pellegrini, individualmente, o con la propria famiglia, o in grandi gruppi organizzati. È una gioia l'incontro, con il luogo, con la fraternità che si crea, con la preghiera in comune, con la presenza sorridente e accogliente di Maria Madre nostra.

Al calare del sole, anche gli ultimi pellegrini scendono a valle, e torna il silenzio, carico di gratitudine, opportunità per affidare quanto vissuto, ascoltato, incontrato, nell'abbraccio del Padre e, perché no, nella fiduciosa preghiera del Rosario. Perché la bellezza delle rose del Rosario è per tutti, per ogni stagione, rifugio e conforto anche nelle più gravi angustie che la vita ci riserva. Buon mese di maggio!

**MdC**



# Francesco e la conversione all'uomo

La conversione di Francesco a Dio comincia dal suo convertirsi all'uomo, o meglio a quella parte di umanità dalla quale rifuggiva. Mai egli avrebbe pensato che il Signore lo avrebbe incontrato proprio attraverso i fratelli lebbrosi.

«**I**l Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo».

Così Francesco inizia il suo *Testamento*. Le frasi sono scelte con cura e si sgranano esatte, rotonde come pietruzze che segnano la via: «Il Signore dette a me... il Signore stesso mi condusse tra loro». Francesco i lebbrosi non li ha cercati, sono venuti. Anzi, è stata una forza nascosta a portarlo fino a loro.

«Il Signore dette a me» e non «Il Signore chiese a me». La penitenza, la conversione, il cammino di sequela non sono

una richiesta né tantomeno un'imposizione, ma un dono, un'opportunità, una grazia.

Nel cammino di conversione di Francesco non c'è prima il crocifisso di San Damiano e poi il lebbroso, ma l'esatto contrario. **Non è la Chiesa il primo luogo in cui Francesco incontra Gesù** – questo avverrà in seguito –, **ma nell'umanità drammaticamente segnata dei fratelli lebbrosi**. La sua conversione a Dio comincia dal suo convertirsi all'uomo, o meglio a quella parte di umanità che egli si rifiutava di ascoltare e vedere e dalla quale rifuggiva.

Mi rendo conto che ci appare strano, ma a ben vedere questo modo di procedere corrisponde allo stile di Dio, che per salvarci assume la nostra umanità, scende nel profondo delle nostre miserie, le fa sue e se ne prende cura; è lo stile

del vangelo. L'incontro con Dio non è un avvenimento solo interiore o avulso dalla realtà; ha sempre una componente concretissima e umanissima.

Non fu assolutamente un passaggio facile. Tommaso da Celano, primo biografo del santo, raccontando l'episodio aggiunge questa annotazione: «Fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò».

«Fece violenza a se stesso». I lebbrosi sono per Francesco l'ultimo posto dove egli avrebbe immaginato di trovare Dio. Mai egli avrebbe pensato che, proprio lì e attraverso di loro, il Signore lo avrebbe incontrato. Se fosse dipeso unicamente da lui, questo incontro non sarebbe avvenuto. La lebbra è qui ben più della terribile malattia fisica; rappresenta tutto quello che della realtà noi scongiuriamo e rifiutiamo, tutto quello di fronte a cui diciamo: «Io questo non lo voglio, non mi piace, non lo farò mai, non sono ancora pronto ad affrontarlo».

Francesco ci mette di fronte a **un Signore che ci raggiunge in modo imprevedibile e imprevedibile**. Gli incontri più importanti della nostra vita, quelli che ci cambiano, non



©ProgettoArtePoli

sono quelli che noi scegliamo, ma quelli che ci capitano.

«Lo baciò». Mi colpisce il **carattere di fisicità** che trasuda da questo incontro. Francesco non incontra e abbraccia l'ispirazione evangelica, ma a partire da questa vive un contatto fisico, corporale con il fratello lebbroso. Una fisicità che non è occasionale o episodica, ma viene protratta nel tempo attraverso la scelta di servire e curare i lebbrosi lì dove sono confinati.

E questo perché egli possa familiarizzare con **un nuovo ordine di preferenze**: rigettare quanto prima amava e ammirava e accogliere ciò che gli procurava ribrezzo e repulsione. Egli, amante di tutto ciò che è bello, deve accettare di trattenere lo sguardo sulla carne di un essere umano rivoltante. Ma non basta! Egli deve siglare e colmare la distanza attraverso un abbraccio, per arrivare a toccare ciò che visceralmente rigetta.

Questo incontro ha tutto il sapore del miracolo. E non perché Francesco prodigiosa-

mente guarisce il lebbroso; no, il lebbroso resta tale. Il miracolo è il cambiamento operato a partire da questo incontro nella persona di Francesco. La realtà dei lebbrosi non cambia; a cambiare è il modo di Francesco di stare di fronte a loro. Francesco non cambia i lebbrosi; i lebbrosi cambiano Francesco. A Francesco viene dato di vivere **una sorta di fisicità sacramentale che lo trasfigura**. È spettatore di una profonda mutazione interiore:

«Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo».

La dolcezza non nasce in lui, ma gli viene dall'esterno, come un fiotto che s'impadronisce del corpo e dell'anima. Per Francesco, è il Signore a decidere, giacché solo lui può mutare la realtà a proprio piacimento.

Concludo con una composizione intitolata *L'imprevisto Gesù* che trovi nel riquadro qui sotto.

MaC

L'imprevisto Gesù Cristo  
viene a te quando meno te lo aspetti.  
L'imprevisto Gesù Cristo,  
anche quando già lo conosci, o credi di conoscerlo,  
ti appare davanti in modo e in forma imprevisi.  
L'imprevisto Gesù Cristo  
è spesso un'eventualità temuta e dalla quale preservarsi,  
perché non sai mai come andrà a finire.  
L'imprevisto Gesù Cristo,  
anche se lo cerchi e lo attendi,  
ti raggiunge e ti incontra come un imprevisito.  
L'imprevisto Gesù Cristo  
imprime una direzione imprevedibile  
a tutto quanto ti accade e all'intera tua esistenza.  
L'imprevisto Gesù Cristo  
viene a te e ti chiede: «Vuoi? Mi vuoi?».



# L'unico realismo possibile è la pace

I cristiani, personalmente e come Chiesa, non devono scoraggiarsi nell'impegno pacificatore, affinché «ogni comunità diventi una "casa della pace"», come auspica papa Leone XIV.

**I**l cardinale arcivescovo di Napoli, mons. Domenico (Mimmo) Battaglia, lo scorso marzo ha indirizzato una potente e straziante lettera aperta ai mercanti della morte, cioè a coloro che continuano a fare affari con la guerra, mentre attorno a noi e nel mondo infuriano decine di conflitti che provocano innumerevoli morti e indicibili sofferenze.

È diventata subito popolare e si trova facilmente in internet. Ne riporto alcune righe: «Ci sono notti, in questo tempo, in cui l'umanità sembra smarrirsi. Notti lunghe, dove il cielo non consola e la terra restituisce soltanto macerie. Eppure proprio lì, nel cuore della notte, il vangelo continua a ostinarsi. Continua a dire che nessun uomo è nato per essere bersaglio. Che nessun bambino ha il destino della polvere. Che nessuna madre deve imparare a riconoscere il figlio da un brandello di stoffa. Che la pace non è una debolezza da

deridere, ma la forma più alta della forza. Voi fate il contrario del pane. Il pane si spezza per sfamare. Le armi spezzano i corpi per affamare il futuro. Il pane mette gli uomini a tavola. Le armi scavano fosse, svuotano case, allungano tavole senza commensali. Il pane ha il profumo delle mani. Le armi hanno l'odore freddo dei bilanci. E ditemi: come fate? Come riuscite a dormire sapendo che dietro ogni contratto c'è una carne aperta? Che dietro ogni firma c'è una scuola svuotata, un ospedale abbattuto, un volto cancellato? Come fate a chiamare "mercato" ciò che, davanti a Dio, ha il nome più semplice e più terribile: peccato?...» (Mimmo Battaglia, *Lettera ai mercanti della morte*, Napoli, 8.3.2026).

## Un lungo periodo di pace

L'aria di guerra diffonde l'idea che per salvarsi occorra potenziare gli armamenti! Non ci sarebbe, forse, da impegnarsi con

tutte le forze nella diplomazia e nel dialogo prima di progettare di salvarsi a costo della vita di altri esseri umani? Si sente citare ancora un celebre detto degli antichi romani: «Se vuoi la pace, prepara la guerra» (*Si vis pacem, para bellum*), sottintendendo che, sapendoti ben armato, a nessuno verrà voglia di attaccarti. Non sempre, però, il sottinteso è questo, perché chi si sente ben armato, dunque forte, può essere tentato di aggredire qualcuno che, per le più varie ragioni, non gli va a genio. Lo dimostrano in questi giorni le guerre di cui leggiamo e di cui ci vengono mostrati i tragici effetti.

Veniamo da oltre ottant'anni di sostanziale pace nella nostra Europa e anche in buona parte del resto del mondo. Non si era mai verificato un fatto così positivo nei secoli passati. Com'è stato possibile? Vediamolo, in estrema sintesi. Con la resa finale della Germania agli Alleati (Usa, ecc.:



8.5.1945) e alle truppe sovietiche (il giorno dopo) si concluse la seconda guerra mondiale. Papa, capi di Stato e cittadini di ogni parte del mondo dissero: basta guerre! Sorsero o si potenziarono molte istituzioni politiche, economiche e sociali per favorire e migliorare il mantenimento della pace. Pensiamo all'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu), nata il 26.6.1945, nel cui *Preambolo* si legge: «Noi, popoli delle Nazioni Unite, ci impegniamo a salvare le future generazioni dal flagello della guerra [...], a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole [...], a promuovere il progresso sociale e un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà [...], abbiamo risolto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini [...], [istituendo] con

ciò un'organizzazione internazionale che sarà denominata le Nazioni Unite».

In Europa, sei capi di Stato e di governo si accordarono per istituire la Comunità Economica Europea (Cee) il cui trattato ufficiale fu firmato a Roma il 25.3.1957 (noto come «Trattato di Roma»). «Così, nei decenni, la Comunità Economica Europea prima e l'Unione Europea poi hanno portato a donne e uomini europei la possibilità di costruire democrazie solide, che hanno operato per garantire diritti, consentendo una ricostruzione materiale e morale dell'Europa. Si sono così superate logiche di conflitto fra popoli e Stati, per dare forma a uno spazio in cui vivere, lavorare, studiare, progettare futuro, vedendosi riconosciuti come persone umane, coi diritti e i doveri che tale dignità comporta. Certo, il processo è incompiuto...» (Conferenza episcopale italiana, *Educare a una pace disarmata e disarmata*, 1b; 5.12.2025).

In quello che noi chiamiamo mondo occidentale, benché pervaso da tensione geopolitica tra gli Usa e il blocco occidentale da una parte e l'Unione Sovietica e il blocco orientale dall'altra (la cosiddetta «guerra fredda»), le armi tacevano. «Mai più la guerra», disse con tono energico Paolo VI all'Onu (*Discorso* del 4.10.1965) e alcuni fatti importanti confortarono le speranze che ciò si avverasse. Anche in campo religioso-morale c'era la speranza che questa prospettiva fosse realistica e capace di affermarsi in tempi ragionevoli. I «segni dei tempi» sembravano indicarlo: il permanere, come detto, di un lungo periodo di pace in Europa (anche se non nei Balcani); la fine della guerra fredda all'inizio degli anni '90 (caduta del muro di Berlino 1989, la Germania riunificata 1990, il tracollo definitivo dell'Unione Sovietica 1991, il disarmo bilaterale, lo sviluppo della coo-

perazione internazionale... (cf. A. Castegnaro, *Guerra/Pace: è questo il contributo della teologia morale?*, in *Settimanews*, 19.3.2026).

### Speranze e illusioni

Molti cominciarono a pensare a un futuro senza guerre, alla possibile abolizione totale del fenomeno guerra, anzi della stessa parola guerra. Non tutti, però, erano così ottimisti. Già nel 1985, il teologo moralista padovano mons. Giuseppe Trentin aveva rilevato: «A forza di parlare di pace, sono venute progressivamente a mancare parole e riflessioni sulla persistente realtà della guerra». La pace, infatti, come dice il vangelo, è soprattutto un problema di «costruzione» e nei fatti, purtroppo, il discorso sulla «costruzione» rimase tra le righe. Si pensava che gli automatismi della globalizzazione economica sarebbero stati di per sé pacificatori. Idea bella, ma illusoria, «perché le guerre non se ne erano mai andate dal mondo. Solo dal ristretto punto di vista dei Paesi europei si poteva pensare il contrario e, in ogni caso, negli ultimi anni [le guerre] sono ritornate a martellare anche la vecchia Europa. Da questo punto di vista l'aggressione russa all'Ucraina è stata un vero e proprio punto di svolta della storia europea. [...] L'insieme della base materiale su cui le speranze di pace si reggevano (istituzioni internazionali, diritto internazionale, multilateralismo, disarmo concordato, ecc.) è andato dissolvendosi, rendendo sempre più improbabili le speranze

che si nutrivano un tempo» (A. Castegnaro, *Guerra/Pace...*).

### No alla guerra, ma...

Come semplici cittadini, assistiamo impotenti a guerre feroci nell'Europa dell'Est e nel Medio Oriente, mentre tutto dice che la guerra, come tante volte ha ripetuto l'inascoltato papa Francesco, è un'autentica pazzia, perché non porta giovamento a nessuno (eccetto, in qualche forma, ai mercanti di morte). I cristiani e tutte le persone di buon senso, perciò, sono contrarie a ogni guerra. Le situazioni, però, non sono sempre del tutto chiare. No alla guerra: tutti d'accordo. Via tutte le armi, come dice qualcuno? Presa in assoluto, questa affermazione esigerebbe che fossero disarmati non solo gli eserciti, ma anche i vari corpi di polizia. Purtroppo i malintenzionati continuano a circolare un po' ovunque e i cittadini vanno protetti, anche con la forza quando necessario. «La questione, del resto, non

è interpellarsi sull'esistenza o meno di una guerra giusta, ma di interrogarsi sui soggetti che la fanno e la subiscono, perché è su di loro che si applicano i giudizi morali e non sulla guerra in sé. La guerra non è un soggetto dell'agire, non ha una personalità morale, ma è un oggetto di decisioni umane» (A. Castegnaro, *Guerra/Pace...*). Fa pensare quello che, in occasione del 60° anniversario dello sbarco in Normandia (4.6.2004) l'allora card. Ratzinger, poi papa Benedetto XVI, disse: «Se mai si è verificato nella storia un *bellum justum* (una guerra giusta) è qui che lo troviamo [perché gli alleati operavano] anche per il bene di coloro contro il cui Paese era condotta la guerra». Il discorso diventa spinoso e complesso: quando si verifica la necessità di difendersi con le armi, con quali armi e in quale misura usarle, ecc...? «La questione - ha scritto papa Francesco - è che, a partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche

LA PACE SIA CON TUTTI VOI  
**VERSO UNA PACE DISARMATA  
E DISARMANTE**

Messaggio di  
**Papa Leone XIV**

inquadra il Qr Code

LA PACE SIA CON TUTTI VOI  
Verso una pace  
disarmata e  
disarmante  
SOMMATA DELLA PACE 2022

CONTRIBUIRE AL BENESSERE DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE



28.10.2025, Leone XIV prega con i leader religiosi al Colosseo nell'incontro «Osare la pace». Il Qr code nel riquadro a sinistra dà accesso al messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2026. A pagina 11, la devastazione della guerra nell'abitato di Sviatohirsk, in Ucraina

e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. [...] Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!» (*Fratelli tutti*, 258).

### Educare alla pace

In questa sede possiamo solo parlare di una cosa possibile, necessaria e urgente: l'educazione alla pace. «Occorre sempre parlare di pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio

di razze, spirito di vendetta, ecc.), e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l'avversario da abbattere, o disarma negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore» (Paolo VI, *Messaggio per la I Giornata mondiale della pace*, 1.1.1968).

Nel *Documento di sintesi del Cammino sinodale* si legge: «L'Assemblea sinodale accoglie l'invito che papa Leone XIV ha rivolto ai vescovi italiani [17.6.2025] affinché "ogni comunità diventi una 'casa della pace', dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale, è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più

che mai, la nostra presenza vigile e generativa"» (Cei, *Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 25.10.2025, n. 24).

Presentando la citata e ampia Nota pastorale *Educare a una pace disarmata e disarmante* della Cei, il card. Matteo Zuppi ha scritto: «Il Signore ci dona e ci affida la sua pace. Ci consiglia di essere operatori di pace, per essere chiamati figli di Dio. La cura per una cultura di pace è una costante preoccupazione dei credenti e di tutti gli uomini di buona volontà». Papa Francesco: «Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla *Carta delle Nazioni Unite*, vera norma giuridica fondamentale. [...] La *Carta delle Nazioni Unite*, rispettata e applicata con trasparenza e sincerità, è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace. [...] Se la norma viene considerata uno strumento a cui ricorrere quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si scatenano forze incontrollabili che danneggiano gravemente le società, i più deboli, la fraternità, l'ambiente e i beni culturali, con perdite irrecuperabili per la comunità globale» (*Fratelli tutti*, 257). È, purtroppo, quello che si è verificato ultimamente: il diritto internazionale non viene più rispettato e l'Onu è inascoltato, perché impotente. Ma non bisogna arrendersi nel ricercare in ogni modo vie di pacificazione. **McC**



# Per un'estate diversa!

*L'estate è tempo di intense esperienze da vivere e condividere. Ascoltiamo i punti di vista di due giovani impegnati nell'animazione di bambini e ragazzi nei camposcuola organizzati dalla pastorale giovanile dei frati cappuccini del Triveneto.*

**C**arissima giovane, carissimo giovane che mi stai leggendo, vorrei farti una proposta per quest'estate. Vuoi migliorarti? Vuoi diventare la versione migliore di te? Vuoi ottimizzare le tue *performance* senza provare ansia? Vuoi fare un percorso di crescita personale? Sarebbe fantastico avere tutto questo in un camposcuola che dura una settimana, no? Dopotutto, rispondere positivamente a queste aspettative sembra essere così fondamentale al giorno d'oggi! Tutti sono alla ricerca della loro versione migliore e sembra che si possa essere felici solo inseguendo un traguardo del genere. Beh, mi dispiace deluderti, ma... l'esperienza che vorrei proporti non ha nulla a che fare con tutto questo «agonismo sociale». Vorrei parlarti del camposcuola dei giovanissimi francescani, al quale penso che valga la pena partecipare, perché insieme cercheremo di sfatare alcuni dei miti a cui la nostra società ci spinge a credere. In un mondo che esalta la *performance*, crediamo che ciò che riesci a fare non potrà mai essere importante quanto ciò che scegli di essere. In un mondo che crede ciecamente nel costante miglioramento di sé, noi riscopriamo il valore della fragilità e



come le ferite possano trasformarsi in ferite di amore. In un mondo sempre di corsa, noi crediamo sia essenziale fermarsi davanti alle cose che rendono la nostra vita importante. In un mondo che bandisce l'ansia e le «emozioni negative», insieme scopriamo che le emozioni sono un senso per sentire il mondo e percepire noi stessi. Ma soprattutto, in una società dove l'io è diventato una religione, noi viviamo assieme la bellezza di riconoscere noi stessi in un Tu, in un Noi, davanti all'Amore disarmante della Sua presenza.

Pietro



loro estate a questo, organizzando sia momenti di gioco, sia occasioni di conoscenza e riflessione. Questo ambiente, che abbraccia chi lo frequenta con una calorosa vitalità, mi ha sempre affascinato e interessato. Per questo ho continuato a frequentarlo, fino a fare il grande salto e diventare, crescendo, un animatore. La cosa più bella di cui ci si accorge durante una settimana di animazione è come i ragazzi riescano ad ambientarsi e a crescere: si lasciano andare allo spirito di vita che questa esperienza regala, arrivando addirittura a non voler più tornare a casa. Nella vita di un bambino e di un adolescente, amici e coetanei sono fondamentali. Avere l'opportunità di crescere insieme, di conoscersi e divertirsi in un ambiente come quello di un camposcuola francescano, è una grande fortuna che io ho vissuto in prima persona e che rivedo in tutti quei ragazzi che accompagno ogni anno.

*Leone*

**H**o avuto l'opportunità di vivere l'esperienza di un camposcuola sia nella veste di «animato» che in quella di animatore. I ricordi dei primi campi sono di grande gioia e felicità, soprattutto per le amicizie nuove, per le scoperte e per la compagnia festosa. Il camposcuola per me è sempre stato un luogo magico, dove si esce dalla quotidianità e si vive un tempo per se stessi e soprattutto con gli altri, con i quali si condividono non solo la camera, ma anche emozioni, sogni ed esperienze. Il tutto è sempre curato dalla sapiente mano di frati e animatori che dedicano settimane della

### Le date dei camposcuola a Posina

Campo 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare

**29 giugno-5 luglio**

Campo 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media

**6-12 luglio**

Campo 3<sup>a</sup> media

**27 luglio-2 agosto**

Campo 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elem.-1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media (recupero)

**3-9 agosto**

Campo giovanISSIMI

**19-26 luglio**

**PER ISCRIVERTI  
INQUADRA IL QR CODE**





# I PROSSIMI APPUNTAMENTI



## CASA DI PREGHIERA

■ **ADORAZIONE EUCARISTICA**  
tutti i giovedì alle 17.30

■ **RECITA DEL ROSARIO**  
tutti i pomeriggi prima della s. Messa

### APERTURA MESE DI MAGGIO

venerdì 1 maggio alle ore 10.40  
processione per le vie del borgo  
e alle 11.00 solenne s. Messa.

### RADIO MARIA IN SANTUARIO

martedì 12 maggio alle ore 16.40  
in diretta da Castelmonte su Radio  
Maria recita del Rosario, Vespri,  
s. Messa e canto del Magnificat.

### PELLEGRINAGGIO NOTTURNO

domenica 31 maggio e domenica 28  
giugno alle ore 3.00 con partenza  
da Carraria.



## FORMAZIONE SPIRITUALE

### ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSI

Dal 18 al 23 maggio

a Castelmonte, per sacerdoti e religiosi.

*La Parola di Dio come lama a doppio  
taglio che discerne il cuore.*

Info: tel. 0432 731094

[info@santuariocastelmonte.it](mailto:info@santuariocastelmonte.it)

### TRIDUO PER LA VISITAZIONE

In preparazione alla festa della  
Visitazione, nei giorni 28, 29 e 30 maggio  
alla messa vespertina intoneremo  
insieme l'antico inno Akàthistos in  
onore di Maria, prendendo inoltre  
spunto dalle intenzioni di preghiera  
lasciate dai fedeli nel «Libro del  
pellegrino» per elevare alcune  
speciali invocazioni al Signore  
e alla santa Vergine.

## EVENTI IN SANTUARIO



L'associazione **Albarosa Schola Gregoriana** solennizza l'apertura del mese mariano con un omaggio musicale **venerdì 1 maggio alle ore 11.00.**



«**Laus Tibi!**» è il concerto-omaggio musicale che l'orchestra **Archi dei Patriarchi** di Cormons (Go) propone nel santuario di Castelmonte, in occasione del Giubileo francescano, in memoria del Poverello d'Assisi e a lode dell'Altissimo. Appuntamento **martedì 31 maggio alle ore 18.00.**



Nella sala del Rosario adiacente l'ingresso del santuario, **fino al 31 maggio è esposta la mostra «I rintocchi delle valli – 22 Torri campanarie delle chiesette votive»** di Lorenza Cavinato. **Ingresso libero.**

### CASA DELLO SCACCINO VISITE GUIDATE NEL BORGO

Riapre a Castelmonte il **servizio di accoglienza turistica dedicato al santuario e al borgo storico.**

La proposta è rivolta sia ai singoli che ai gruppi organizzati.

#### IL REFETTORIO FRANCESCANO

Quest'anno, per conoscere meglio la storia della presenza francescana dei Cappuccini, si organizzano **visite guidate comprendenti alcuni spazi riservati del convento**, tra cui il refettorio, entrando in contatto con figure significative della storia di Castelmonte come padre Eleuterio e padre Arcangelo da Rivali.

**Per info e prenotazioni:**  
**email: [info@benecija.eu](mailto:info@benecija.eu)**  
**Tel: +39 375 817 1668**



BAR RISTORANTE "AL PIAZZALE"

Riapre per la stagione estiva

AL PIAZZALE

ristorante e pizzeria con belvedere

per prenotazioni (pellegrinaggi, famiglie, comitive)

tel. 0432 731161 - cell. 334 3581765 - casadelpellegrino2024@gmail.com

## 21 GIUGNO, DOMENICA DI ZELATRICI E ZELATORI

### PROGRAMMA

**ore 10.00:** assemblea degli zelatori e delle zelatrici nella sala del Rosario

**ore 11.30:** santa messa in santuario

**ore 13.00:** pranzo comunitario presso la «Casa del pellegrino»

Se vuoi collaborare anche tu nella diffusione della rivista e partecipare quindi alla giornata del 21 giugno, segnala la tua disponibilità telefonando al numero sotto riportato.



Zelatrici e zelatori alla giornata del 22.6.2025